

«La responsabilità politica resta»

intervista a Leoluca Orlando, a cura di Igor Traboni

in “Avvenire” del 21 dicembre 2024

Oltre 30 europarlamentari, e tra questi anche l'ex direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, hanno scritto alla Commissione Europea per chiedere conto delle violazioni riscontrate dal Comitato contro la tortura del Consiglio d'Europa nei Centri di permanenza e rimpatri in Italia. Tra i firmatari, Leoluca Orlando, del gruppo Avs.

Come e perché nasce questa iniziativa?

Nelle ispezioni sono state riscontrate condizioni disumane, maltrattamenti, uso della forza da parte della polizia, violazione della riservatezza durante le visite mediche e altro.

L'uso di forza da parte della Polizia italiana è un'accusa grave, che voi accompagnate con la denuncia di «sproporzionate restrizioni di sicurezza».

Riteniamo che il personale di sicurezza che opera nei Cpr non è esattamente quello che ci vuole; servirebbe più Polizia penitenziaria che di Stato, persone abituate ad aiutare quelli che, ricordiamolo, sono esseri umani. La relazione ha evidenziato altri problemi di sicurezza, come se tutto fosse volto a creare un clima di oppressione, senza nessun tentativo di mitigare lo stato di detenzione. Il vizio è di partenza: ammesso che si possano accettare che siano detenuti, lo devono essere in condizioni diverse, da esseri umani.

La vostra non è anche una lettura politica del problema?

Questo quadro viene dal Consiglio d'Europa, organismo estraneo alla Ue e non influenzato da quelle che possono essere dialettiche che mirano a dare della migrazione una lettura non adeguata, a esaltare l'invasione e i problemi di sicurezza, a non tener conto che la circostanza base è il rispetto del diritto alla mobilità internazionale che per me è diritto universale, di vivere ma anche di spostarsi.

Il governo ha già fornito delle risposte dopo le ispezioni, non bastano?

No, non rispondono nel merito delle contestazioni specifiche. Noi abbiamo così ritenuto di dare un segnale di attenzione che nasce dalla circostanza che purtroppo questo governo è fortemente condizionato da logiche di guerra, rispetto alle quali tutto passa in secondo piano.

E del cosiddetto “Modello Albania” cosa pensa?

È una forma di esternalizzazione delle frontiere, segue l'esempio della Turchia o quanto fatto dall'Italia la prima volta in maniera scellerata dall'allora ministro Minniti con le cosiddette autorità libiche. Lo stesso si sta applicando con l'Albania, con una serie di elementi inaccettabili.

Quali soprattutto?

In primo luogo prendiamo atto che il governo albanese ha sostanzialmente accettato che alcune aree siano extraterritoriali; poi se ne è lavato le mani rispetto alla violazione dei diritti. In secondo luogo, la spesa: 1 miliardo di euro in 5 anni. Se anche fossero “solo” 800 milioni come dice il governo italiano, avremmo 65mila euro a migrante per 2-3 mesi.

Ma l'Europa su questo tema secondo voi sta facendo il possibile?

Purtroppo prevalgono le logiche del sovranismo. E il sovranismo, sia da destra che da sinistra, è la negazione dell'idea di Europa.

Salvini è stato assolto al processo Open Arms. Come commenta ?

I magistrati hanno svolto il loro ruolo, aspettiamo le motivazioni. L'assoluzione, però, non può prestare il fianco a facili strumentalizzazioni. Questa vicenda non deve e non può rimanere chiusa nelle aule di un tribunale. Richiama a una precisa responsabilità etica e politica: le vite dei migranti si salvano, le Ong non si criminalizzano.